## Il verdetto della Consulta



Nella sede del comitato referendario si festeggia per il sì della Corte «Il rischio papocchio si allontana ma non credo che si possa evitare il voto»

# Segni brinda alla vittoria «Ora la nuova Repubblica»

«Ora gli italiani hanno lo strumento per fare la nuova repubblica»: così Segni commenta la sentenza della Consulta che dà il «via libera» ai referendum. «La Bicamerale ha uno stimolo in più, il rischio-papocchio è più lontano», osserva. Ma in cuor suo si dice convinto che al referendum ci si arriverà davvero, che il Parlamento non riuscirà a legiferare in tempo: «La crisi del sistema ne rende difficile l'autoriforma...».

#### FABRIZIO RONDOLINO

«Razionalmente – spiega Segni – non avevo dubbi sull'ammissibilità dei quesiti referendari, perché la formulazione

era ineccepibile, di una chia

rezza cristallina. Però - sorride - ho aspettato a comprare lo

spumante... Anche per rispetto

della Consulta, naturalmen

te...». C'è un'emozione tratte

nuta, nelle parole di Segni: ma anche la determinazione di un

vittoria importante, e di ipote care così lo sviluppo della poli-tica italiana nei prossimi mesi. Ringrazia i costituzionalisti che

hanno aiutato il movimento re

ferendario, e ringrazia gli italia-ni che l'hanno appoggiato.

«Una battaglia lunghissima – racconta Segni – che è comin-ciata il 2 agosto 1990, quando

depositammo i primi quesiti in

Cassazione. Tempo ne è pas-sato, abbiamo percorso molta

strada e adesso, finalmente,

abbiamo lo strumento decisivo

per cambiare...».
Segni è convinto che i refe-

rendum ci saranno: «Onestamente – confida – credo che il tneccanismo innescato sia or-

mai inarrestabile. Ouando la

legge arriverà in Parlamento l'opposizione del Msi, di Rifon

dazione, di un pezzo di Psi

magari di un pezzo di Dc po-trebbe essere tanto forte da far allungare ancora i tempi, e al-

lora...». È allora tutti alle ume, a

incoronare Segni paladino del

rinnovamento, contro un Par lamento incapace di far le ri-forme. do valuto oggettiva-

ROMA. «Ouesta di oggi è una data storica. Dopo anni di battaglie, finalmente gli italiani hanno in mano lo strumento per fare la nuova repubblica». Mario Segni ha atteso nella sede dei «Popolari per la riforma» il verdetto della Corte costituzionale, e qui incontra i giornalisti. È emozionato e soddistatto, Segni, e non potrebbe non esserio; ma, com'è nello stile del personaggio, mantie-ne un tono calmo, rilassato, a tratti professorale. Intorno a lui, i telefoni squillano impazziti, le segretarie s'aggirano indaffarate e radiose, e per una sera il piccolo ufficio di largo del Nazzareno diventa il centro della politica italiana. -

Segni sa di aver vinto pochi minuti prima delle otto di sera, minuti prima delle otto di sera, quando il presidente della Consulta, Casavola, legge l'attesa sentenza. Scoppia un applauso, breve e intenso. Eil primo commento, garbatamente polemico, è per il 7g1, che non mette la notizia nei titoli di testa: «Mah, non conviene neanche a loro...» mormora Segni. che a loro ... mormora Segni correre al bar dell'angolo per comprare due bottiglie di spu-mante a (naturalmente : italiano). E così l'improvvisata connza stampa si trasforma in sticciola: «francescana», precisa civettuolo il leader referendario porgendo ai cronisti i bicchieri di plastica presi al Parlamento. Finora non ha prodotto nulla. Del resto, che il priamo ora. Ed è questa crisi che rende difficile l'autorifor-ma del sistema politico».

Ufficialmente, però, il leader eferendario è più diplomatico: «Vedremo come procedereà la Bicamerale. Questa sen-tenza è uno stimolo ad andare avanti. Se ci riuscirà, bene, Ma Segni – ora gli italiani hanno lo strumento per andare avanti comunque. Il rischio del «papocchio, aggiunge, è molto più lontano dopo la sentenza della Consulta: ma «staremo a vigilare», promette, Sulla riforma elettorale, e sulla legge per l'elezione diretta del sindaco, al più presto «per permettere di votare con le nuove norme già in primavera, visto che la situa-

Sul merito della riforma elettorale da fare, Segni non dice molto. Ripete di essere personalmente favorevole al tumo unico di votazione, ma riconosce che «il doppio turno è un problema di cui si può discutere: ha dei rischi, ma anche dei vantaggi. Di una cosa, però, Segni è certo: la riforma elettorale deve riguardare tutti e due i rami del Parlamento. «E se si comincia da un ramo – sottolinea - allora bisogna cominciare dalla Camera: una legge solo per il Senato sarebbe soltanto un trucco per evitare il refe-rendum». La stessa posizione, che Segni si augura approvata 🦻 il leader dei «Popolari» la riba-

disce a proposito di un even-tuale intervento del governo in materia di legge elettorale: dl titolo per intervenire solo se lo fa sull'insieme della riforma elettorale, e se si muove sulla scia referendaria».

derà, la battaglia referendaria. E ieri era prima di tutto una giornata di festa. Con la sua giusta razione di enfasi: «Le Segni - si sono man mano av vicinate alla posizione referendaria. Oggi però tutte le tappe sono state consumate. Siamo nella fase finale, al punto di può dispiegare tutta la sua forza. E nulla – sottolinea Segni – può fermarlo, se non la riforma



Una manifestazione contro l'abrogazione del divorzio. In alto, il leader referendario Mario Segni

Storia dei referendum: finora ne erano stati ammessi 24, 18 si sono svolti, 6 hanno vinto

## La prima volta si votò sul divorzio...

ROMA. Escludendo le consultazioni popolari per le quali ieri la Corte ha dato il via libera, quelle finora ammesse sono state 24; diciotto di que ste si sono effettivamente svolte, ma solo 6 hanno avuto esito positivo. Gli altri sei referendum sono stati evitati a seguito Parlamento al loro oggetto (le norme del codice penale contro l'aborto, la commissione inquirente, la legge sui mani-comi, i tribunali militari, l'esclusione degli aumenti della liquidazioni, la giusta causa per i licenziamenti nelle azien-de con meno di 16 dipenden-

ti). Il primo referendum che si è tenuto risale al maggio 1974, con esso si chiedeva l'abrogazione della legge sul divorzio. Quattro anni dopo si tornò alle urne per i referendum sull'or-dine pubblico e sul finanziamento dei partiti. Nel maggio 1981 si votò su cinque quesiti: due per l'abrogazione della legge sull'aborto, gli altri per l'abrogazione dell'ergastolo, pubblico, del porto d'armi.

consultazione popolare sul taglio della scala mobile; due anni dopo dei quesiti concernenti la responsabilità civile

dei giudici, la commissione parlamentare inquirente, de tre sul nucleare (localizzazio-ne delle centrali, contributi per gli enti locali, divieto di parteti nucleari all'estero). Nel giugno 1990 si sono svolti tre refe-rendum: i due sulla caccia e agricoltura. Infine nel giugno 1991 si tenne la consultazione popolare - sull'elezione - dei nponenti della camera dei

I soli referendum conclusi con successo, cioè con la vitto-ria dei si e l'abrogazione delle leggi che ne erano l'oggetto, sono stati i cinque tenutisi verità i sì hanno prevalso an-che nelle tre consultazioni popolari tenutesi:nel '90, ma non sionismo provocò infatti il non raggiungimento del quorum necessario (l'art. 75 della Cone deve presentarsi almeno la maggioranza dei cittadini aventi diritto al voto).

maggioranza assoluta, soltanto nell'ultimo referendum per il quale gli italiani furono chia mati ad esprimersi, quello del giugno 1991 sulla preferenza unica. In quell'occasione, mol-

al cambiamento invitarono gli elettori a non presentarsi alle ume. L'astensionismo venne però bocciato dal 62,5 per ento degli aventi diritto al vo to. Fu un risultato record, se si pensa che l'anno precedente um sulla caccia e sui pe sticidi) si era attestata intorno al venti per cento in meno (43,4) - naturalmente il referendum venne invalidato pe dato in controlendenza se si considera la progressiva «ero sione fisiologica a partire dal 74 sul divorzio (partecipò addirittura l'87,7 per cento).

#### «Consulta «Non parlo» Mancino: matrigna «Inevitabile» delle Regioni»

Miglio

ROMA. «La Corte costitu-

zionale è sempre stata matri-gna delle Regioni». È il parere

di Gianfranco Miglio, senato

re della Lega Nord, appena appreso nella sua casa di Co-mo la decisione della Con-

sulta sui 13 referendum. 🚓

biano ammesso tutti gli altri

ha aggiunto Miglio - però i tre Chiesti dalle Regioni, che vo-

levano l'abolizione di due

ministeri e delle competenze

amministrative dello Stato in

materia di decentramento,

avrebbero aperto un conflitto

con le Regioni stesse. La boc-

ciatura apre una prospettiva

di serio conflitto costituzio

nale che verrà fuori durante i

lavori della Bicamerale. È si-

che si va verso lo spostamen-

to del baricentro della pub-

blica amministrazione a fa-

vore delle Regioni, La Corte si arrocchi a difesa dello Sta-

to centralizzato».».

«È una buona cosa che ab

ROMA. No commente del segretario della Dc, Mino Martinazzoli, sulla decisione della Cone costituzionale sui referendum. Raggiunto tele-fonicamente a Brescia, il leader democristiano alla ri-chiesta di un suo parere sulla sentenza dei giudici della Consulta, ha detto: «Non ho nessuna dichiarazione da fa-

**Martinazzoli** 

Più disponibile a risponde sione della Corte costituzio nale il ministro degli interni missione inevitabile», ha detto. Sono stati presentati, so-no stati sottoscritti e ora sono stati dichiarati ammissibili. lo non sono referendario ma non credo che da un punto di vista strettamente istituzio nale i referendum elettoral possano creare sconvolgi menti. Da un punto di vista pongono invece una serie di problemi». Convegno Pds e Crs. Turco: alternanza tra i sessi anche nei partiti

## «Noi donne e il crollo del regime»

#### FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Che cosa regalerà alle donne il crollo del regime partitocratico?». La domanda se la pone la politologa Gio-vanna Zincone intervenendo al convegno «Voce e silenzio. Le donne nella crisi politica degli anni novanta», organizzato dall'Area delle politiche femminili del Pds e dal Centro per la riforma dello Stato. Nula, temo», risponde la stessa

Nulla? Eppure, nel ventennio passato, il movimento femminista ha costruito la sua sog-gettività politica a prescindere, quando non contro la forma partito. A prescindere, quando non contro il patto di cittadi-nanza (al quale dedica una bella relazione Laura Pennacchi, sostenendo, tra l'altro, che «invece di inseguire i falsi fan-tasmi della sua coscienza sull'aborto. Amato farebbe bene a modificare la sua manovra economica») costitutivo dello Stato sociale. È essenzialmente su questo apparente «para-dosso» che si è sviluppata la due giorni» romana, coinvolgendo nella discussione donne collocate diversamente, ma anche «uomini di buona volontà, come i giuristi del Cs intervenuti, Giuseppe Cotturri, Antonio Cantaro e Pietro Bar-rera, o come i dirigenti politici ascoltatori, Massimo D'Alema e Aldo Tortorella «Voce e silenzio»: il primo

oggetto del contendere ha riguardato proprio la lettura che si dà dell'atteggiamento politi-co femminile – o meglio, «femminista – in questa fase. «È proprio vero – si sono chieste alcune (Maria Luisa Boccia, Ida Dominijanni, Roberta Tatafiore e altre) - che esiste un silenzio femminile rispetto alla scena "politico istituzionale?. «SI - hanno risposto altre, prevalentemente impegnate nel dibattito parlamentare sulle riforme istituzionali, come Silvia Barbieri e Graziella Tossi Brutti, o nella discussione sindacale, come Adriana Buffardi – e si tratta di un silenzio drammatico, proprio perché le donne ero molto da dires. Ver le altre si riferiscano alla stessa realtà. È invece si, si nieriscono proprio alla stessa realtà, quel-la segnata, per diria con Fran-cesca Izzo (e poi con Tamar Pitch), dalla scrisi di quella democrazia fondata sui partiti di massa», e, nello stesso tempo, dall'emergere di una soggetti vità, quella femminile, che, costituendosi, mette in questione proprio la possibilità, da parte dei partiti, di rappresentare gli eressi delle donne"». «Il pri-

mo sforzo da fare – aveva detto Maria Luisa Boccia nell'introdurre i lavori del seminario – consiste proprio nel rompere l'uniformità con la quale viene letta la punto di vista, dunque, prima di denunciare il «silenzio femminiles, vale la pena di dare un giudizio su chi, invece, sembra muoversi a suo agio sulla «sce-na illuminata del dibattito tra le forze politiche». Forse – sottolinea Dominijanni - si sco-prirebbe che sottrarsi alla di-: scussione sulle regole, o sulla

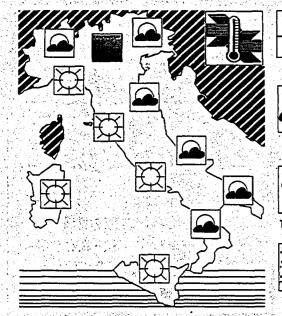
legge elettorale, rappresenta un gesto politico di opposizio-ne al modo in cui se ne discu-

«Non mi interessa». Si può riassumere così l'atteggiamen-to femminile nei confronti, per esempio, della riforma elettorale? «C'è stato un momento – ricorda Giglia Tedesco – in cui la questione della legge elettorale divento un fatto di massa: mi riferisco alla battaglia, nel 1953, contro la cosiddetta legge truffa. Ma allora fummo ca-paci di parlare alla gente non di regole, ma di grandi questio qualche conseguenza dall'esito negativo che ha accompa-gnato tutte le politiche volte a garantire una rappresentanza specifica alle donne

Il riferimento, anche se implicito, è all'ultima battaglia parlamentare sugli emenda-menti demminili- alla legge sui sindaci che riguardavano la possibilità di introdurre nelle liste la norma antidiscriminatoria secondo la quale ne sesso può superare il 60 per cento delle presenze e quella di esprimere due preferenze invece di una nel caso in cui si votasse per un uomo e una donna. Emendamenti cui ha fatto seguito, seconde la giudi-ce della commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, Simonetta Sotgiu, uno schiaffo dato dal Parlamento alle donne, con la «complicità» di alcune parlamentari che, se-condo la giudice, «avrebbero potuto quanto meno stare zit-

la necessità di confrontarsi a partire dal giudizio che si dà sulla fase attuale. Si tratta di una fase «ancora tutta aperta» come sostiene Giuseppe Cot-turri, pur sottolineando il ri-schio che oggi «nuovo» non significhi «promessa di progres so-? Oppure siamo di fronte agli esiti di una drammatica sconfitta subita dalla sinistra? Livia Turco propende per que-sta seconda ipotesi e fa discendere da qui la «necessità di criticare la scena data», una scena dalla quale sembra scom parsa, dopo l'89, «l'idea stessa di una critica alla società così com'è». «Una prima ragione dello scacco che, come donne del Pds, abbiamo subito, sta proprio nel non essere riuscite a rendere visibile il conflitto ripolitica tutta astratta, "mediatizzata" – su questo avevano parlato, oltre a Dominijanni, Gloria Buflo e Grazia Zuffa – incentrata sul primato delle regole e del ceto politico», affer ma la responsabile femminik della Quercia, aggiungendo che «il primo deficit di responnostra forza». «Abbiamo detto più volte – conclude Turco, la quale si esprime a favore di una alternanza tra donne e uomini nella formazione dei gruppi dirigenti dei partiti – che la sinistra ha molto da imvero consapevoli di questo?». 🕾 an elektrist eller i kalende

#### **CHE TEMPO FA**















tornata meteorologica il fenomeno predominan-te è la nebbia, riteniamo utile definire in modo particolareggiato il fenomeno. La nebbia si prozioi tà c net me mil con sen tua vas sfer nica all'i nale alla dall cide mer poi neb TEM

ce molto spesso quando uno strato di ari
ida scorre immediatamente al di sopra di un
perficie più fredda: si può considerare una nu
al suolo e, come tale, formata da gocciolin
cqua. Secondo i codici meteorologici interna
nali si ha una nebbia densa quando la visibil
orizzontale è inferiore a guaranta metri, un
bbia spessa con visibilità inferiore a duecent
tri, nebbia moderata con visibilità inferiore
le metri. Quando la visibilità orizzontale
mpresa fra mille e duemila metri siamo in pre
nza di foschia. La situazione meteorologica a
ile è sempre controllata dalla presenza di un
sta e consistente area di atta pressione atmo
rica. Si può immaginare una cupola anticicio
a che dall'Africa settentrionale si estende fin
Europa centrale e alla Scandinavia meridio
e. Le perturbazioni atlantiche ruotano attorn
a parte superiore della cupola: praticament
ll'Atlantico sud-occidentale verso la fascia oc
entale del continente europeo, successiva
nte verso la Scandinavia settentrionale pe
plegare verso sud-est e raggiungere l'Euro
sud-orientale. Sulla nostra penisola restan
denziati i fenomeni più fastidiosi e nocivi: I
bbia e l'accumulo di sostanze inquinanti.
MPO PREVISTO: annuvolamenti irregolari co
inque alternati a schiarite sulle regioni setter
onali e centrali, prevalenza di cielo sereno su
egioni meridionali.

Verona	4	- 5	Roma Urbe	2	14
Trieste	7	9	Roma Flumic.	2	15 🖰
Venezia	2	-6	Campobasso	2	8
Milano	5	6	Bari	4	13
Torino	0	4	Napoli	4	15
Cuneo	3	11	Potenza	2	14
Genova	7	13	S. M. Leuca	8	14 🗧
Bologna	5	6	Reggio C.	. 7	17
Firenze	C	13	Messina	13	16
Pisa	2	10	Palermo	10	15
Ancona	7	9	Catania	4	17
Perugia	3	11	Alghero	11	14 🖔
Pescara	6	11	Cagliari	10	15
			Sie ou unité de la la maisse désidée de		
TEMPERATI	JRE /	ALL'	ESTERO		
Amsterdam	10	12	Londra	9	13
Atene	9	17	Madrid	-1	12
Berlino.	7	7	Mosca	-3	1 :

Parigi

7 15

Stoccolm

Varsavia

-1 10 L'Aquila

TEMPERATURE IN ITALIA

### **ItaliaRadio**

Programmi
Ore 8.15 Buongiorno domenica
Ore § 9.10 Rassegna stampa 🕾 🛣 💮
Ore 9.40 Approfondimenti. Con G.
Ayala, R. Scarpinato, G.
Campione e il cardinale S.
Pappalardo
Ore 10.10 File diretto. In studio Stefa-
no Rodotà. Per intervenire
tel. (06) 6791412-6796539
Ore 11.10 Il rosso e il nero: dopo la
prima. Intervista a Michele
Santoro de la seconda de la se
Ore 11.30 Teatro «sottobanco». Con-
yersando s con Domenico
Starnone
Ore 15.30 Diario di bordo. L'Italia vi-

talia viggiani Con L Ore 16.10 «Il Programmone» Costa, M. Cacciari, F. Colombo, Paganini 🛼 Ore 16.45 «Disposto a tutto». Intervi-

sta a Maurizio Micheli Ore 17.10 Musica: «Canzoni Perché» Conversando con Roberto Vecchioni opposed

Ore 17.30 Riina: Palermo venerdi ore 8.30. Con L. Violante, N. Mancino, L. Orlando e P. Ennio Pintacuda Ore 18.15 Domenica rock

### **PUnità**

Tariffe di abbonamento						
alia	Annuo	Semestrale				
numeri	L. 325.000 💉	- L 165,000				
numeri 🧀	L 290.000	L 146.000				
stero 🐩	Annuale	Semestrale				
numeri	L. 680.000 🗀	L 343.000				
numen 🖥	L. 582.000	L. 294,000				

abbonasi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 estato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma pure versando l'importo presso gli uffici propa-ganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm,39 × 40) Commerciale feriale L. 430,000 Commerciale festivo L. 550,000 Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4,830,000 Manchette di testata L. 2,200,000 Finanz.-Legali, Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000 A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip, Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Maglia-na, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.